Anche la Medicina avrà il suo museo Pronte le collezioni ma mancano i fondi

STEFANO PAROLA

IL VIA LIBERA è arrivato, gli spazi sono stati individuati, buona parte del materiale da esporre è già disponibile. Insomma, il nuovo Museo della medicina di Torino inizia a prendere forma, almeno a livello concettuale. Per realizzarlo manca solo un aspetto, però fondamentale: i soldi. «Con i finanziamenti necessari potremmo allestirlo nel giro di tre o quattro mesi. Più realisticamente contiamo di realizzarlo nel giro di due anni», racconta Marco Galloni, direttore scientifico dell'Astut, l'Archivio scientifico e tecnologico dell'Università di Torino.

La nuova struttura espositiva sorgerà a fianco del Museo di Antropologia criminale Cesare Lombroso, in via Giuria 15, e costituirà assieme al Museo di Anatomia una sorta di grande "Polo museale dell'uomo", come lo definisce Galloni. Il materiale non manca, perché nei magazzini dell'università ci sono pezzi di grande valore: si va dal pneumotorace Forlanini per alleviare le sofferenze causata dalla tubercolosi fino alla macchina che permise ad Achille Mario Dogliotti di eseguire i primi interventi a cuore aperto, fino ad apparecchiature per i raggi "x" che risalgono a inizio 900 o al laboratorio di medicina aeronautica di Angelo Mosso.

«Speriamo nell'appoggio dell'assessorato regionale alla Sanità, perché una struttura di questo tipo darebbe ulteriore prestigio alla medicina cittadina e aiuterebbe a creare un clima di maggiore fiducia nei confronti della sanità», evidenzia Galloni. Che in attesa di mettere insieme tutte le risorse necessarie ha già iniziato a portare alcuni degli strumenti in giro per la città.

Alcuni possono essere ammirati oggi e domani nella sede della Croce Verde. L'associazione ha infatti organizzato una mostra per celebrare i 110 anni di vita nella sede di via Dorè (davanti a Porta Susa), che è visitabile gratuitamente dalle 10 alle 18. Ci sono oggetti d'epoca, tabelloni che raccontano la storia della Croce Verde (che tra l'altro ebbe Cesare Lombroso come primo presidente) e documenti storici. È un modo per raccontare «l'evoluzione delle tecniche e dei mezzi di soccorso nel permanere del nostro impegno originario e dei nostri valori storici di gratuità e disponibilità», come evidenzia Paolo Emilio Ferreri, presidente della Croce Verde.

È solo un antipasto, perché gli oggetti che hanno fatto la storia della medicina, torinese e no, torneranno in mostra nelle prossime settimane: «Faremo esposizioni tematiche legate al diabete, ai 50 anni della sanità pubblica e alla tubercolosi. Alcune saranno realizzate nel cortile del Rettorato», dice Galloni. Nell'attesa che il "tesoro" accumulato negli anni dai camici bianchi universitari trovi finalmente una casa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sarà a fianco del Lombroso
Tra gli oggetti promessi
il primo pneumotorace
Forlanini e raggi X "antichi"

